

Allarme scommesse

Sempre più giovani "malati di puntate". Gli operatori del Gruppo Abele: "Boom dopo il Covid, molti sono minorenni. Il caso Fagioli può convincerli a chiedere aiuto". Un ex ludopatico: pensano sia un vizio, ma è un fuoco che ti divora

IL CASO

FILIPPO FEMIA

Il caso Fagioli potrebbe segnare una svolta nella lotta alle dipendenze dal gioco d'azzardo. È la convinzione di Pasquale Somma, educatore del Gruppo Abele: «Leggendo le notizie in molti potrebbe sorgere la consapevolezza di dover affrontare i propri demoni – spiega –. Non si tratta di un vizio: è un vero problema di salute mentale, che richiede un intervento di specialisti». La definizione di ludopatia è fuorviante, spiega, perché non fotografa la portata e la gravità del fenomeno: «Dal 2016 tutti i tipi di gioco d'azzardo patologico sono assimilati a disturbi compulsivi di comportamento – spiega –.

Il 42% dei giocatori compulsivi sono over 65. Ma aumentano i casi tra i ragazzini

Nel 2022 in Italia nell'azzardo è stata spesa la cifra monstre di 136 miliardi di euro». Una somma di gran lunga superiore all'intero costo del Sistema sanitario.

Da anni Pasquale Somma si occupa delle persone "malate d'azzardo" e ha visto cambiare la platea di chi si presenta agli sportelli dell'associazione creata da don Ciotti per chiedere aiuto. Se il 42% dei giocatori d'azzardo appartiene alla fascia degli anziani, l'accesso dei giovani ai servizi del Gruppo Abele è cresciuto negli ultimi anni: «L'aumento importante è avvenuto durante la pandemia e soprattutto dopo l'onda lunga del Covid», sottolinea. E l'incremento potrebbe continua-



L'esterno di un centro scommesse nel centro di Torino. In Piemonte nel 2022 gli introiti da gioco d'azzardo sono arrivati a 4,13 miliardi

PASQUALE SOMMA
EDUCATORE
GRUPPO ABELE

Gli adolescenti di 13-14 anni hanno già esperienze di scommesse. Molti addirittura sanno come si usano i Bitcoin o come si gioca in Borsa

re, se non si trova un modo efficace per affrontare il problema alla radice: «C'è una previsione per cui nei prossimi cinque anni tutto il gioco d'azzardo fisico migrerà online. E chi sono quelli con più dimestichezza con la tecnologia? I giovani, ovviamente».

Insieme a psicologi ed ex giocatori d'azzardo compulsivi Pasquale Somma va spesso nelle scuole per sensibilizzare gli studenti sui rischi: «Quello che osserviamo è un fenomeno preoccupante – riflette –. Gli adolescenti di 13-14 anni hanno già avuto esperienze di scommesse, molti addirittura sanno come si comprano i Bitcoin e come si gioca in Borsa. Il fatto che siano minorenni rende anco-

ra più difficile intercettarli». Ad accompagnare l'operatore del Gruppo Abele nei suoi interventi in licei e istituti tecnici c'è spesso Mario, 44 anni, con un passato di dipendenza da gioco d'azzardo. Ha iniziato scommettendo sul calcio, cifre non esorbitanti. «Ma come tutti ho cominciato quasi subito a perdere: più perdevi e più giocavo. Un giorno sono arrivato a spendere un intero stipendio», ricorda. Per 13 anni ha costeggiato il baratro senza che nessuno se ne accorgesse: «Quando ero fuori con gli amici dicevo che ero stanco, tornavo a casa e scommettevo. Sei come un tossico: non dipendi dalla droga, ma dal gioco d'azzardo. È il tuo uni-

MARIO
EX DIPENDENTE
DA GIOCO D'AZZARDO

In un solo giorno mi sono giocato lo stipendio. È come dice Fagioli: diventa il tuo unico pensiero. Sono anche arrivato a pensare a togliermi la vita

Su La Stampa



Le parole dello juventino Niccolò Fagioli durante gli interrogatori davanti ai pm della giustizia sportiva. «Ho iniziato per noia, poi era un'ossessione», ha detto. Ora il giocatore si trova con debiti di quasi 3 milioni di euro

co pensiero. I miei familiari non se ne sono mai accorti finché non ho raccontato tutto».

Leggendo la confessione dello juventino Fagioli ai magistrati sportivi ha avuto un flashback: «Ho rivisto lo stesso schema di quello che succedeva a me, le stesse dinamiche». E confessa, con grande coraggio e consapevolezza: «Fortunatamente non mi sono mai rivolto agli strozzini, ma come tutti sono arrivato a pensare al suicidio: l'ansia e le preoccupazioni non erano più tollerabili». Poi ha intrapreso un percorso di un anno e mezzo con il Gruppo Abele e ora porta la sua testimonianza tra gli studenti. «Sono molto preoccupato per le nuove generazioni – dice –. Quando vado nelle scuole vedo che hanno il grilletto facile sulle scommesse, anche se sono minorenni. Non capiscono che non si tratta di un vizio, ma è un fuoco che ti può divorare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA

AIRAGAZZIDICO: RISCOPRITE IL BELLO DEL CRISTIANESIMO

ROBERTO REPOLE

Carissima, carissimo, so bene che sarebbe più facile comunicare con te utilizzando i social e scrivendoti pochissime parole. Ho deciso ugualmente di raggiungerti con questa piccola lettera. Non mi sarebbero bastati pochi caratteri per dirti ciò che mi sta a cuore. Ma non preoccuparti, sarò brevissimo. Ci tengo a dirti che ho una grande fiducia in voi giovani. Penso che abbiate delle potenzialità sconosciute a noi adulti. Guardo con ammirazione alla vostra sensibilità per la custodia della Terra,

per la convivenza di popoli diversi, per l'accoglienza di ogni essere umano comunque egli sia... che andrebbe accolta con generosità e intelligenza.

Ma vedo anche che la nostra società fa un'enorme fatica a farvi spazio, a concedervi di costruirvi un futuro vostro, a darvi quelle possibilità che sono state concesse alle generazioni precedenti. Si parla spesso di voi come di un problema, invece che come una risorsa. E, quando si pensa a voi in positivo, lo si fa solo in termini di profitto economico che si potrebbe trarre dalle nuove generazioni. Soprattutto



tutto sono molto dispiaciuto del fatto che pochissimi sappiano offrirvi qualcosa per cui possiate sognare e guardare con fiducia al futuro. Sono ormai una rarità coloro che sanno dirvi per che cosa vale la pena di vivere.

Per questo ho pensato di invitarvi nella Cattedrale di Torino, per incontrarvi con una certa regolarità. Mi piacerebbe che in queste occasioni tu potessi riscoprire, senza pregiudizi, che cosa sia il cristianesimo e sperimentare che è qualcosa di bello e vitale, che può donarti pace e può cambiare radicalmente la tua vita. Ti invito con

tutto il cuore, comunque tu sia. Non mi importa che tu frequenti già la parrocchia oppure non lo faccia; che tu appartenga a un movimento o no; che sia studente o lavoratore; che tu sia credente convinto oppure dubbioso. L'unica cosa che ti chiedo è un po' di curiosità e un po' di cordialità.

La curiosità per chiederti che cosa sia la fede cristiana e come desiderano vivere i cristiani. La cordialità per fare un'esperienza di incontro gioioso con molti altri giovani come te». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA